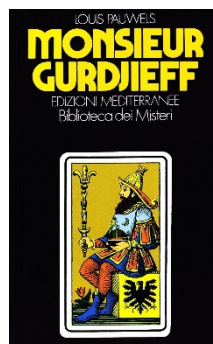
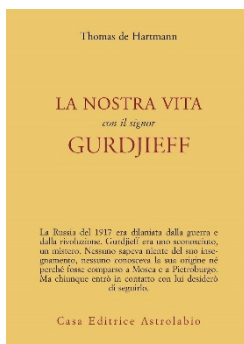
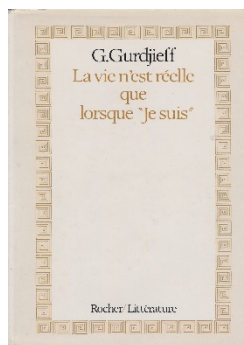
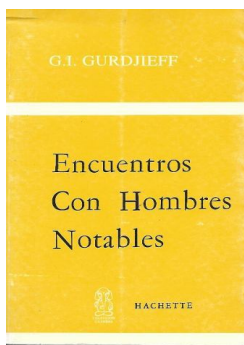
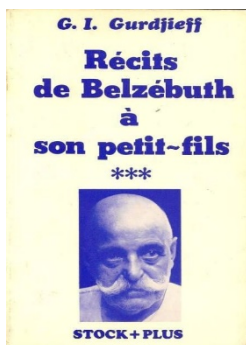


Leggere Gurdjieff

di

Dario Chioli



Suppergiù negli ultimi 25 anni del XX secolo lessi e rilessi le opere fondamentali di Gurdjieff.

All'inizio non erano facilmente disponibili: gli *Incontri con uomini straordinari* li lessi in spagnolo in una edizione argentina trovata su una bancarella; i *Racconti di Belzebù al suo piccolo nipote* e *La vita non è reale che quando Io sono* li ordinai e lessi in francese.

Lessi anche i *Frammenti di un insegnamento sconosciuto* di Ouspensky e *La nostra vita con il Signor Gurdjieff* di Thomas de Hartmann¹, editi da Astrolabio, nonché *Monsieur Gurdjieff* di Louis Pauwels.

In seguito, tutto quello che trovai, incluse le traduzioni italiane di Gurdjieff (gli *Incontri* nella edizione Adelphi e i *Racconti* in quella de L'Ottava) e il suo inutile *Nunzio del Bene Venturo*, ma le basi erano quelle citate e tali rimasero.

Le opere di Peters, Bennett, Zuber, Tchechovitch e tanti altri poco in realtà aggiunsero. Lessi anche le mistificazioni sfacciate (Rafael Lefort, in realtà i fratelli Shah che con una vera e propria operazione di *marketing* spirituale volevano cooptare i gurdjieffiani orfani

¹ In seguito ne uscì un'edizione ampliata firmata Thomas e Olga de Hartmann: *Our Life with Mr. Gurdjieff Definitive Edition. Substantially enlarged from unpublished material in the original Russian manuscripts of Thomas de Hartmann and further expanded from memoirs of Olga de Hartmann. Edited by T. C. Daly and T. A. G. Daly*, Cooper Square Publishers, Inc. 1964, che non è finora mai stata tradotta in italiano.

nei propri gruppi sufi) e quelle, meno evidenti come tali, che da pochi dati ricavavano misteriosofie da quattro soldi².

Studiando *Encuentros con Hombres Notables*³ praticamente imparai lo spagnolo; coi tre volumi dei *Récits de Belzébut a son petit-fils* mi feci delle risate omeriche e capii molte cose sul funzionamento associativo della mente; *La vie n'est réelle que lorsque «Je suis»* mi disse di meno perché era e rimane incompiuto; tanto prometteva e poco manteneva.

L'opera di Ouspensky era intrigante ma adatta a nutrire illusioni, quella di Thomas de Hartmann era affascinante, quella di Pauwels dava un quadro generale di spessore variabile...

Ad ogni modo non mi pento affatto di quelle letture, che magari prima o poi rinnoverò.

² Nel 2004 pubblicai una bibliografia ragionata su tutto ciò: https://www.superzeke.net/doc_dariochioli_saggistica/DarioChioliBibliografiaItalianaSuGurdjieff.htm.

³ Ho fatto caso solo adesso, dopo quasi cinquant'anni, che la mia versione di *Encuentros con Hombres Notables* di Gurdjieff è stata tradotta in spagnolo da Nathalie de Etievan e dal Dottor Cástor S. Goa.

Ora, il secondo è un gurdjieviano noto in ambito ispanofono, che ha tradotto anche i *Relatos de Belcebú a su nieto*, mentre la prima è Nathalie de Salzmann de Etievan (Tbilisi, 29 gennaio 1917 - Caracas, 11 giugno 2007), figlia di Alexandre e Jeanne de Salzmann, quest'ultima soprattutto una delle più strette collaboratrici di Gurdjieff, che gli generò anche il figlio Michel de Salzmann (Nathalie era invece figlia sua e di suo marito Alexandre). Su di lei cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Nathalie_de_Salzmann_de_Etievan.

L'aver frequentato in seguito a lungo in qualità di amico Giancarlo Frassinelli, uno degli “istruttori” dei gruppi di Torino, mi diede ulteriori spunti, così come l'aver frequentato dopo la sua morte parecchi altri gurdjievniani, che per la verità di misterioso avevano assai poco, anche se erano in media migliori dei frequentanti di tanti altri gruppi sedicenti esoterici.

13/7/2026